

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51. primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 15 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 3 Febbraio

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* di ieri:

Siamo in grado di assicurare, che lungo tutta l'antica frontiera è ristabilita la confidenza e la tranquillità.

I briganti sono stati dispersi. De' pochi che colla fuga si son salvati negli Stati Pontifici, alcuni supplicano di ritornare nel Regno facendo atto di sottomissione, altri sono inseguiti da quegli stessi abitanti.

Il beneficio reso dal Generale de Sonnaz e dai suoi valorosi soldati non poteva non essere grandemente gradito alle popolazioni che erano più esposte a' danni e agli eccidii di que' briganti. Il Municipio di Sora ha presentato al Generale un indirizzo di ringraziamento e di gratitudine.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Ci viene assicurato aver il generale Garibaldi telegrafato al signor Nigra, esternando la sua riconoscenza agli elettori delle provincie Napoletane, e pregandoli di portare i voti dati a lui sopra quattro dei suoi amici.

Se il fatto è vero, ameremmo di vedere pubblicati questi nomi prima che seguano le ultime elezioni, onde il desiderio di Garibaldi sia conosciuto dagli elettori.

Nessun corriere e nessuna notizia da Gaeta sino all'ora di porre in torchio.

SCIOPRO DI OPERAI

— In Napoli ieri mattina gli operai fecero sciopero. Essi chieggono lavoro ed i consiglieri non sanno che rimandarli dall'uno all'altro. Benchè di diversi mestieri, riunitisi in buono numero al largo del Castello, sotto il ministero gridavano: *vogliamo lavoro!* Gli impiegati all'Impresa del Lotto, che non son pochi, e che possono esser considerati come tanti operai, atteso l'ufficio manuale cui sono addetti, ieri mattina negavano a stampare i biglietti, e dove a correre sopra luogo un Delegato di Polizia con forza imponente a ripristinar l'ordine.

Ieri stesso si aggiungeva come ragione del non pubblicarsi i dispacci riguardanti le elezioni delle Calabrie, il diniego degli uffiziali telegrafici lungo la linea nell'adempiere al loro ufficio chiedendo aumento di soldi.

E il governo della Luogotenenza, che tutto ciò osserva mostrasi impacciato, e non sa uscir dalle pastoie di una torpida e corruttrice burocrazia.

(Popolo d'Italia.)

— I Padri Barnabiti del collegio di Caravaggio non voleano lasciar fare l'elezione del deputato per paura di essere scomunicati! Ed il Governo permette ancora che la gioventù sia tenuta a scuola da quei Reverendi! — Quale amore e fede volete ch'essi insinuino nell'animo de' giovanetti: e quali principii volete che questi rechino nelle famiglie? Lo stesso diciamo dei Paolotti della Stella; ed il Governo non si accorge ancora donde muove la reazione in Napoli e nelle provincie! (L'Italia)

L'Accademia Pontaniana propone al concorso per lo premio di ducati cento il seguente

PROGRAMMA

Scrivere un manuale di chirurgia militare, costante di cento aforismi, sulla cura delle ferite di armi da fuoco.

Condizioni

1. Ogni lavoro dovrà essere scritto in Italiano, ed accompagnato da una scheda suggellata contenente il nome e l'indirizzo dell'autore.

2. I lavori dovranno consegnarsi al Segretario perpetuo cavalier Giulio Minervini, pel tutto il dì 15 del prossimo venturo mese di marzo.

3. L'Accademia giudicherà del concorso nella prima tornata di aprile prossimo venturo.

4. Il nome dell'autore del lavoro premiato verrà pubblicato. Tutte le altre schede saranno bruciate.

Napoli 21 gennaio 1861.

Il Segretario perpetuo
Cav. Giulio Minervini.

DICASTERO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI
CIRCOLARE
A' RR. PP.

Provinciali, e Priori degli Ordini religiosi
N. 6

Napoli, 31 gennaio 1861.

REV.° PADRE

Da ragguagli che pervengono a questo Dicastero, con sommo rincrescimento ho avuto a notare diversi fatti che contrariano apertamente le regole che Ella deve essere zelante di osservare, e mantenere.

Molti monaci e frati si veggono solitari e ad ore non consentite vagare d'intorno non con benevoli fini per la Religione e per lo Stato. Poco solleciti de' doveri giurati all'altare, altri, anzi che di esercizi religiosi, si occupano a malignare le opere del Governo, sino ne' confessionali. Ed altri ancora, non più di pietose salmodie fanno risuonare i chiestri, ma di cupe aspirazioni a movimenti sovversivi dell'ordine pubblico.

L'attitudine ostile del Clero regolare certamente procede da rilassatezza di monastica disciplina alla quale il Potere dello Stato non può rimanere indifferente. Tra i suoi precipi obbietti di reggimento generale, deve con grande cura vegliare l'osservanza delle costituzioni degli ordini religiosi per la tutela e difesa della Chiesa, e per la esatta osservanza de' le leggi nazionali.

Ella non ignora le severe sanzioni del Dritto antico non derogate dalle nuove leggi per la Polizia ecclesiastica di queste contrade d'Italia. Sicchè, prima di provocare ed adottare penosi spedienti all'uopo, abbia ella la prudenza di richiamare la sua Famiglia religiosa a' termini di non richiedere le provvisioni gravemente repressive di ogni possibile eagine di disordine.

Il Real Governo per la maggiore osservanza alla religione dello Stato, vuole che i chiestri sieno, quali esser debbono, sede di perfezione cristiana, non fucina di scandali; asilo di pace pura e serena, non conciliabolo di perturbazioni e commovimenti politici. Ella perciò, che è a capo della sua Congregazione religiosa, deve usare la maggior vigilanza, perchè sieno recati a pratica ed osservati questi provvedimenti:

1. Dovrà spedire ogni quindici giorni a questo Dicastero una relazione sopra le condizioni della

monastica disciplina della Famiglia religiosa, di cui si trova al governo, notandone i mancamenti e le pene a' trasgressori secondo le Costituzioni dell'Ordine, consentite dalla Polizia ecclesiastica di queste provincie; salvo le pene per reati comuni.

2. Manderà via tutti quei religiosi di famiglie non appartenenti a queste provincie meridionali, e richiamerà nel chiestro tutti i religiosi che sono assenti, senza legittimo motivo, ammonendo severamente i contumaci; a' quali farà avvertire le pene canoniche e disciplinari a cui andranno incontro per resistenza protratta.

3. Nel ricevere i religiosi docili alla sua chiamata, Ella tratterà con indulgenza coloro che furono tratti da' chiestri per generoso impeto di amor di patria, e per lo bene dell'intera nazione, a cui non han cessato di appartenere.

4. Non potrà concedere licenza a' suoi religiosi di condursi in paesi estranei a quelli dove Ella stanza; ed assai meno rilascerà dispensa per recarsi in questa città di Napoli, senz' altra possitiva ed urgente necessità contestata da certificati, ed atti autentici.

5. Impedirà l'entrata e la permanenza nel chiestro di qualunque persona secolare, e di religiosi non appartenenti a queste provincie napoletane, in tutte le ore del giorno, e massimamente della notte. Salvo gli alloggi militari che potrà avere.

6. Non permetterà troppo frequenti uscite, non vietate dalle regole; curando che i religiosi vadano a coppie con le cautele ed il decoro esterno, per dignità religiosa, e morale pubblica.

7. Starà vigile ad ogni maniera di corrispondenza che i suoi religiosi potranno avere fuori chiestro, la quale dia indizi di atti e fatti contrari all'ordine pubblico ed alle leggi dello Stato.

Di questi fatti e provvisioni Ella non mancherà di porgere ragguagli al Dicastero nella predetta relazione. E mi dia notizia di aver ricevuto questa Lettera circolare.

PEL CONSIGLIERE

Il Direttore del Dicastero degli Affari Ecclesiastici.

— Invitati pubblichiamo il seguente indirizzo:

AGLI ELETTORI

di Marigliano, Brusclano e Cisterna
Cittadini!

La differenza di pochi voti mi collocò fuori del prossimo ballottaggio. Questo risultato mi rapì per ora la speranza di poter concorrere con quel poco di forza che mi era dato a sostenere i vostri dritti ed i vostri interessi. Ma ciò non mi sdebita di manifestarvi la calda gratitudine per la fiducia che avete a me concesso, continuandomi quella che tradizionalmente poneste nella mia famiglia. Io di cuore ve ne ringrazio e tanto più in quanto i vostri voti presenti mi son quasi pegno della memoria che serberete di me in avvenire, e della quale io mi sforzerò con l'opera mia e con l'altrui esempio di rendermi sempre più meritevole. Sono per altro ben lieto di vedermi preceduto nella votazione da Vincenzo Spinelli, uomo il cui solo nome è a tutti caparra di nobile e cittadino sentire. Stretto a lui da antica amicizia, sarei fortuna-

to se potessi cedergli tutti i suffragi prima a me conceduti, per assicurarne la scelta nel ballottaggio. E son certo che Voi non isdegnerele questo voto che con calore vi esprimo, dandomi così novella e non men cara pruova della vostra simpatia.

Napoli 31 gennaio 1861

Mariano Semmola.

PROVINCIE GAETA

— Ecco secondo la Gazzetta Ufficiale del Regno una esposizione motivata dell'attacco e bombardamento di Gaeta, avvenuto il giorno 22 gennaio: Nelle ore 8 del mattino del 23 corrente le batterie del nemico avendo ricominciato il fuoco contro quelle del nostro esercito, la squadra, composta in quel mentre delle pirofregate *Maria Adelaide*, *Vittorio Emanuele*, *Carlo Alberto*, *Garibaldi*, *Costituzione*, della piro-corvetta *Monzambano*, e delle piro cannoniere *Finzaglio*, *Confienza*, *Veloce*, *Ardita*, salpò e si avvicinò disposta in ordine di battaglia alle fortificazioni nemiche poste a difesa di Gaeta dal lato del mare.

La piro-fregata *Garibaldi* e le piro-cannoniere *Finzaglio*, *Confienza* e *Veloce*, furono destinate a combattere le batterie a ponente della città, rimanendo gli altri legni contro quelle a levante.

Alle ore 11 antimeridiane le batterie di terra di ponente principiarono il fuoco, i nostri bastimenti riposero senza ritardo. Verso il mezzogiorno il *Carlo Alberto* e la *Costituzione* e poco dopo il *Vittorio Emanuele* presero a far fuoco contro le batterie levante; ma siccome i loro colpi non producevano il desiderato effetto, il vice ammiraglio comandante la squadra che trovavasi a bordo della *Maria Adelaide*, sotto un vivo e nutrito fuoco, si portò sotto quelle batterie battendo tutta la linea di difesa, manovra che venne eseguita dal *Carlo Alberto* e dal *Vittorio Emanuele*, rimanendo la *Costituzione* a far fuoco contro le batterie della Lanterna.

Alle ore 12 1/2 le batterie di terra, vigorosamente battute su tutti i punti, rallentarono il fuoco. Verso le due il fuoco del nemico avendo ripreso vivamente, la squadra delillando a mezzo tiro innanzi alle batterie da levante aprì il fuoco contro le medesime, che per più di mezz'ora continuarono un vivissimo fuoco, lanciando una grandine di proiettili.

Trascorse di poco le due pomeridiane il nemico cessò il fuoco da quella parte. La squadra senza ritardo si portò a ponente della città a rinforzare i fuochi dei regii legni stati sino dal mattino destinati a combattere in quella parte. Alle quattro e mezzo il nemico avendo cessato il fuoco, la squadra cessò pure dal combattere, riprendendo l'ancoraggio del giorno precedente. Nella notte la piro corvetta *Monzambano*, le piro cannoniere *Veloce*, *Ardita* e *Finzaglio*, ritornarono sotto le bandiere e molestarono il nemico.

In questo combattimento ammirabile per coraggio e sangue freddo spiegato dagli intieri equipaggi di tutti i regii legni, composti di marinari delle antiche provincie e di napoletani, non si ebbe a lamentare che tre morti e cinque feriti, e qualche avaria a bordo di alcuni bastimenti, non però tale da comprometterne menomamente la sicurezza.

A meglio dimostrare in qual modo la squadra abbia compiuto verso il re, verso la patria, il suo dovere, si riproduce la seguente lettera che il generale d'armata, comandante l'esercito d'operazione, diresse il giorno seguente al conte di Persano, vice-ammiraglio comandante la squadra:

« Castellone, 23 gennaio 1861.

« Prego la S. V. Ill. ma di aggradire i miei ringraziamenti, e di volerli partecipare alla flotta per l'abile ed energica cooperazione nella giornata di ieri.

« Dall'alto delle nostre posizioni osservando le ardite manovre de' suoi legni da guerra, tutto il quarto corpo d'armata riconobbe e salutò l'ammiraglio e la squadra che espugnarono la Lanterna d'Ancona.

Lo rinnovo l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Firm. il generale d'armata *Cialdini*.

UNA NUOVA PROTESTA BORBONICA

— Il giornale l'Unione pubblica una circolare

indirizzata dal ministro di affari esteri dell'ex-re Francesco II ai ministri accreditati presso le corti straniere in data di Gaeta, 18 gennaio.

Dopo aver discusso l'ex-re, per mezzo del suo ministro Casella, delle condizioni dell'armistizio proposte dalla Francia e scrupolosamente da lui accettate ed adempiute, quantunque sapesse da continui rapporti tutte le operazioni del nemico (il quale però aveva accettato colla clausola di non sospendere i suoi lavori di assedio), prorompe in queste patetiche considerazioni:

« Domani il porto di Gaeta sarà bloccato e cominceranno gli attacchi della flotta contro la fortezza. Domani gli stessi navigli di Sua Maestà, consegnati col più nero tradimento al re di Piemonte lanceranno le loro bombe sopra inermi famiglie rifugiate qui, sul legittimo re e sulla regina delle Due Sicilie.

« Pare impossibile che l'Europa possa starsene impassibile innanzi allo spettacolo di un re riconosciuto da tutte le potenze che viene oggi spogliato de' suoi stati colla più iniqua aggressione, in preda a tutti gli orrori di un lungo bombardamento, senza altra colpa che il coraggio di difendere valorosamente l'ultimo baluardo della monarchia contro una indegna invasione. I sovrani ed i popoli comprenderanno finalmente che a Gaeta si difende qualche cosa di più che la corona di una antica dinastia, si difendono ancora i trattati in virtù dei quali regnano tutti i sovrani, il diritto pubblico sulla cui forza riposano la tranquillità e l'indipendenza dei popoli.

« S. M. il re è risoluto di affrontare sino alla fine i pericoli della sua isolata posizione. Bloccato ed attaccato contemporaneamente per terra e per mare, potrà succumbere sotto le ruine della fortezza, e potrà cader prigioniero in mano del nemico. Qualunque sia la sua sorte S. M. è apparecchiata a sopportarla con quella grandezza d'animo e quella fermezza di cui ha dato da cinque mesi a questa parte innumerevoli e costanti prove.

« Contro ciò che accade, contro ciò che può accadere, non vi ha d'uopo di protestare. La legge e la coscienza pubblica, il sentimento morale di tutte le anime oneste protesteranno in favore del re in questa decisiva circostanza. E se l'Europa abbandona S. M., S. M. non abbandonerà se stesso. Il re farà il suo dovere di re fino alla fine. »

Qui il ministro Casella dipinge a suo modo lo stato degli animi di Napoli e Sicilia, e quindi prosegue:

« Mentre i piemontesi accusano siccome barbari ed inumani i mezzi moderati e benevoli impiegati da S. M. per calmare i tentativi di rivolta, e ciò fino al punto d'ordinare, appena ricevuta la prima notizia, la sospensione del bombardamento di Palermo; il Piemonte bombarda ogni giorno e senza posa le città italiane che gli oppongono resistenza, come Ancona, Capua, Mola e Gaeta. L'unica cura che si danno i suoi generali per comprimere le popolazioni è di fucilarle senza compassione.

« In tali circostanze il re, volendo non già salvare la propria persona che tutti i giorni da due mesi espone a tutti i pericoli, ma assicurarne contro l'umiliazione e contro l'insulto la dignità regia che rappresenta, avrebbe egli diritto di sperare che nella lotta ineguale che è per continuare, le potenze dell'Europa dichiarassero se riconoscono o no il blocco che sarà stabilito, senza dichiarazione di guerra, senza regolare notificazione, dalla squadra oggi in possesso del Piemonte. E se questo blocco non è riconosciuto, S. M. confida almeno che sarà fatta una collettiva intimazione al re di Sardegna per garantire la libertà di S. M. se le circostanze di un disperato assedio rispetteranno la sua vita e per salvare da ogni oltraggio la persona della giovane regina, la quale, con una magnanimità degna del suo cuore, e insensibile ad ogni pericolo personale, ha resistito alle più incessanti preghiere per consacrarsi alla cura dei feriti che sono negli ospedali. »

Sottoscritto CASSELLA.

TORINO

Torino 30 gennaio 1861

Elezioni definitive.

Bobbio, avv. Pietro Mazza.

Caijo, Sanguinetti prof. Apollo.

Fabriano Mercantini.

Cossato, Quintino Sella.

Scansano, cav. Vincenzo Ricasoli.

Grosseto, cav. Giovanni Morandini.

Varese, ingegn. Speroni Giuseppe.

Modena, Malinusi.

Aosta, conte C. Alfieri.

Cento, avv. Francesco Borgatti.

Ascoli, conte Marco Sgariglia.

Nell'elenco delle elezioni definitive di ieri, in luogo di *Borgo S. Sepolcro*, cav. *Raffaele Busacca* si deve leggere *Borgo S. Lorenzo*, ecc.

Balottaggi

Macomer, tra Beltrami e cav. Caboni.

Vergato, tra Audinot 153 e Silvani 5.

Nizza Monferrato, tra Bona 342 e Mattei 186.

Recanati, tra Bellini 10 e Cialdini 45.

Iglesias, tra Falqui Pes 199 e Pasella 95.

Isili, tra Grixoni 310 e Sanna Antonio 210.

Nuraminis, tra Salaris 357 e Loy 131.

Volterra, tra Nelli 333 e march. Incontri 174.

Vico Pisano, tra Bastogi 181 ed avvocato Del

Punta 46.

Campi, tra avv. Mari 216 e Alli-Maccarani 11.

Rocca S. Casciano, tra Valentino Pasini 308 e

Guerrazzi 147.

Jesi, tra Collocci march. Ant. 83 ed Onofri avv.

Cliofonte 16.

Montegiorgio, tra Bubani 120 e prof. Monti 10.

S. Benedetto, tra conte Guido Borromeo 124 e

Ballanti 36.

Nell'elenco inserito nella Gazzetta di ieri l'altro fu messo tra gli eletti il sig. Borella nel collegio di Verelli. V'è invece ballottaggio tra Borella voti 404 e Persano 8.

Elezioni definitive

Cuneo, cav. avv. Desiderato Brunet.

Dronero, Giacomo Rovera.

Città Nuova, Diomede Malvasi.

Isernia, Stefano Zadoppi.

Larino, Lorenzo Zacampì.

Ballottaggi.

Ozieri, tra Sanna 20 e Berti 372.

Lanusci, tra Eflisio Cugia 433 e Asproni 87.

Sinigaglia, tra Mattei 153 e Mengoli 47.

(Pungolo)

— Un corrispondente da Torino del *Constitutionnel* pretende di riassumere in quattro punti seguenti le operazioni cui sarà chiamato il nostro Parlamento:

1. Voto per un prestito di 300 a 500 milioni (la cifra non sarebbe per anco determinata).

2. Proclamazione a re d'Italia di Vittorio Emanuele.

3. Voto per la chiamata sotto le armi di tutte le riserve militari.

4. Costituzione dei pieni poteri per un tempo determinato nelle mani del Re.

Abbiamo ogni motivo per credere che il corrispondente s'inganni, e che non entri minimamente nelle intenzioni del governo l'idea di richiedere i pieni poteri.

— Il General Fanti, come ci viene assicurato, ha fatto diritto alla giusta rimozione degli Ufficiali Napoletani che fecero adesione al governo prima e dopo del 7 Settembre, confermandoli nei gradi dati loro da Garibaldi, purchè abbiano la voluta anzianità di servizio. (L'ampo)

NOTIZIE ESTERE

SIRIA

— La Presse pubblica il seguente *Post Scriptum*, che estrac da una corrispondenza di Beirut, del 14:

« Un'orribile notizia. So da sicura fonte che la popolazione di due villaggi cristiani de' dintorni di Damasco è stata massacrata dai Drusi rifugiati nel Hauran. Mancano tutti i particolari. I Drusi persuasi come i musulmani che il sultano abbia interdetto all'armata francese di oltrepassare la linea dell'Anti-Libano, hanno voluto gettare questa minaccia e questa sfida all'Europa.

AVVERTENZA

— Anche oggi, come nella Domenica scorsa, attesa la sovrabbondanza degli *Atti Ufficiali arretrati*, consacriamo ad una porzione di questi, una delle due pagine destinate agli *Annunzi settimanali*.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

RELAZIONE

a S. E. Il Luogotenente del Re nelle Provincie Napoletane.

Eccellenza,

L'importantissima amministrazione delle poste, perchè veramente risponda ai bisogni del pubblico servizio, ha mestiere di esser radicalmente riformata, ed a me pare non potersi meglio provvedere che adottando le leggi generali dello Stato, che in altre provincie funzionano così bene. La Direzione generale delle poste, strade ferrate e telegrafi seguirà a rimanere, e da essa dipenderà l'amministrazione delle poste in queste provincie; ma la direzione generale rimarrà al tutto distinta dalla direzione compartimentale e dalla direzione locale di Napoli.

Ho l'onore dunque di rassegnare all'approvazione dell'E. V. i due seguenti decreti.

Napoli 6 gennaio 1861.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dei Lavori Pubblici.

G. Devincenzi.

II. LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

Nelle provincie Napoletane

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori pubblici;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Decreto

Art. 1. A principiare dal 1 marzo dell'anno corrente il servizio delle Poste nelle Provincie Napoletane sarà regolato dalle seguenti leggi e decreti in vigore nelle Provincie dell'Alta Italia, cioè:

1. Legge 18 novembre 1850 n. 1102. 2. Decreto 26 novembre 1850 n. 1109. 3. Decreto 3 dicembre 1850 n. 1110. 4. Decreto 3 dicembre 1850 n. 1111. 5. Decreto 6 dicembre 1850 n. 1112. 6. Decreto 15 maggio 1851 n. 1185. 7. Legge 15 febbraio 1852 n. 1330. 8. Decreto 16 aprile 1852 n. 1339. 9. Decreto 4 luglio 1852 n. 1414. 10. Decreto 19 novembre 1852 n. 1436. 11. Decreto 7 maggio 1853 n. 1528. 12. Decreto 20 ottobre 1853 n. 1609. 13. Legge 9 aprile 1854 n. 1697. 14. Decreto 1 aprile 1855 n. 723. 15. Decreto 3 ottobre 1855 n. 1844. 16. Decreto 14 dicembre 1856 n. 1953. 17. Decreto 29 novembre 1857 n. 2546. 18. Decreto 13 giugno 1858 n. 28-6. 19. Decreto 23 ottobre 1859 n. ——. 20. Decreto 13 dicembre 1860 n. ——.

Art. 2. Tutte le tariffe sancite dalle leggi e decreti predetti saranno in vigore dall'epoca suddetta in queste provincie, colla sola differenza che la tassa da un luogo ad altro delle Provincie Napoletane è mantenuta conforme all'ultima Tariffa, cioè la moneta napoletana di grana due per ogni porto semplice, qualora la lettera sia preventivamente affrancata, di grana tre quando la tassa sia pagabile dal destinatario.

La lettera semplice da distribuirsi nell'ufficio stesso in cui verrà impostata, sarà sottoposta alla sola tassa di un grano tanto in tassa che in affrancamento.

Art. 3. Sino a tanto che non sarà messa in corso la moneta italiana in queste provincie meridionali le tasse applicate alle lettere verranno nelle provincie napoletane esatte sulla base di cinque grana per centesimi venti italiani e così via via.

Art. 4. Il consigliere del Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori pubblici disporrà per la pubblicazione delle leggi e decreti di cui al presente.

Ordiniamo che questo decreto sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Napoli 6 gennaio 1861.

Firmato— Farini.

— Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori pubblici;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Decreto

Art. 1. L'amministrazione Provinciale delle Poste napoletane si compone de' seguenti uffici:

7. Direzione di compartimento. 2. Direzioni locali. 3. Uffici ambulanti. 4. Uffici primari. 5. Uffici secondari. 6. Distribuzioni.

La classificazione degli Uffici postali nelle diverse località di queste provincie napoletane è designata dall'annesso quadro A.

Art. 2. È istituito presso di ogni direzione di compartimento un ufficio di cassa, in cui sono concentrati i fondi derivanti dal servizio di Vaglia di tutti gli uffici del compartimento e la provvista dei Francobolli.

Art. 3. Lo stabilimento e la soppressione delle direzioni di compartimento, delle direzioni locali e degli uffici ambulanti e primari ha luogo per decreto reale. Quelli degli uffici secondari e delle distribuzioni han luogo con decreto del capo del Dicastero de' lavori pubblici.

Tutto il personale addetto all'amministrazione delle Poste, tanto nelle direzioni compartimentali locali in Napoli, quanto nelle singole provincie, compreso quello degli uffici ambulanti e primari formerà un solo corpo promiscuo.

Art. 4. I titoli e gradi degli impiegati dell'anzidetta amministrazione delle poste sono i seguenti:

1. Direttore di compartimento, 2. Direttore, 3. Ispettore, 4. Capo d'ufficio, 5. Ufficiale, 6. Volontario, 7. Commesso, 8. Distributore, 9. Corriere, 10. Brigadiere portalelettere, 11. Sotto brigadiere, 12. Portalelettere, 13. Garzone d'ufficio, 14. Maestro di Posta, 15. Postiglione, 16. Procaccio.

Il numero e lo stipendio degli impiegati, e la retribuzione ai Commessi ed ai distributori sono fissati negli uniti quadri B e C.

Tutti gli alti e bassi impiegati dell'attuale amministrazione delle Poste saranno compresi nelle anzidette categorie, senza che alcuno possa venire a percepire stipendio minore di quello che gode presentemente nel grado corrispondente agli attuali suoi incarichi.

Art. 5. Le nomine ai gradi di ufficiali, di capo di ufficio, d'ispettore e di Direttore hanno luogo col mezzo di decreto Reale.

Tutte le altre nomine sono fatte con decreto del capo del Dicastero de' lavori pubblici.

Art. 6. Le direzioni di compartimento, le locali e gli uffici ambulanti saranno esclusivamente composti d'impiegati di nomina reale.

Gli uffici primari saranno retti da impiegati di nomina reale e potranno avere in aiuto anche dei Commessi.

Agli uffici secondari ed alle distribuzioni saranno esclusivamente addetti dei commessi.

Art. 7. Viene concessa agli impiegati dell'Amministrazione provinciale una indennità:

1. Quando prestano servizio negli uffici ambulanti.

2. Quando sono spediti in missione per oggetti riflettenti il servizio.

3. Quando vengono traslocati.

Le condizioni ed i limiti di tale indennità sono fissate dal quadro D.

Art. 8. Le spese di ufficio per le direzioni e gli uffici primari sono a carico dell'Erario.

Sotto la denominazione di spese di ufficio si comprende:

1. Il fitto de' locali destinati per gli uffici.

2. I mobili e la loro conservazione.

3. Le spese di cancelleria, di lume e di fuoco.

4. La provvista dei registri, stampe, bolli, bilance e di ogni oggetto necessario alla formazione dei dispacci.

Art. 9. Tutti gli impiegati dell'amministrazione provinciale sono tenuti di prestar cauzione.

Il modo e l'ammontare della medesima verranno determinati dal regolamento, di cui all'articolo 11.

Art. 10. Tutti gli impiegati dell'amministrazione ad eccezione dei commessi e distributori degli uffici secondari, non potranno vacare ad altre incumbenze estranee a quelle del loro impiego nella suddetta amministrazione delle Poste.

Art. 11. Un regolamento approvato d'ordine nostro dal capo del Dicastero de' lavori pubblici provvederà alla parte esecutiva di questo decreto.

Art. 12. Il presente decreto avrà effetto dal 1 del mese di marzo 1861, e viene abrogata ogni disposizione al medesimo contraria.

Ordiniamo che il presente, previa registrazione sia pubblicato, secondo le prescritte forme nelle Provincie Napoletane.

Napoli 6 gennaio 1861.

Segue un quadro della classificazione degli uffici.

QUADRO A.

Classificazione degli uffici

Direzioni compartimentali.

1. Napoli — Provincia di Napoli; Terra di Lavoro; Principato Citeriore; Principato Ulteriore; Benevento.

2. Chieti — Abruzzo Citeriore; Abruzzo Ulteriore. Abruzzo Ulteriore 2. Molise.

3. Bari — Terra di Bari; Terra d'Otranto; Capitanata.

4. Cosenza — Calabria Citra; Calabria Ult. 1. Calabria Ult. 2. Basilicata.

Direzioni Locali.

1. Aquila; 2. Avellino; 3. Bari; 4. Benevento; 5. Campobasso; 6. Capua; 7. Caserta; 8. Catanzaro; 9. Chieti; 10. Cosenza; 11. Foggia; 12. Lecce; 13. Napoli; 14. Potenza; 15. Reggio; 16. Salerno; 17. Teramo.

(continua)

ANNUNZII

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare, rigeneratore del Sangue. Costa cartoni 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manifesto. Deposito Parigi rue de la Verrerie, n. 90, e in Napoli nella drogheria del sig. D. Emilio, 50 strada Concezione, e nella Farmacia del Leone, Leonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.

IN LECCE vende M. Falardi occhiali ed oggetti ottici, fisici e matematici. Biscuiterie di oro fino, ultime novità, Orologi oro e argento. Pistole Revolvers inglesi e francesi, macchine Fotografiche, eseguisce Ritratti.

I MISTERI

DELLA SOCIETÀ CIVILE

per l'avvocato

ROSINDO TAMBONE

L'autore, avendo offerta l'opera al generale Garibaldi, perchè l'utile possa giovare alla causa della libertà, si augura che gli Italiani, i quali han dato il grande spettacolo all'Europa di vitalità e di esistenza, vogliano concorrere a quest'associazione, non per altro, se non pel bene della gran causa, che ogni vero italiano deve servire coi suoi mezzi.

Vol. 1.° in 8.° in 4. fasc. a grana 25 ognuno — in Napoli largo Carità n. 11. Affrancare.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.

AVVISO IMPORTANTE

— Siamo nella necessità di dichiarare che d'ora innanzi le domande d'Annunzi e d'Inserzioni nella BANDIERA ITALIANA non saranno più ricevute per l'intermedio del sig. Augusti, essendo cessata ogni nostra relazione col medesimo; ma dovranno farsi direttamente all'Ufficio del giornale o per mezzo di persona espressamente autorizzata con lettera della DIREZIONE.

ANNUNZII SETTIMANALI

PARLAMENTO ITALIANO

GIORNALE QUOTIDIANO. RENDICONTO COMPLETO DELLE TORNATE

— All'aprirsi della rappresentanza nazionale, la Direzione della BANDIERA ITALIANA pubblicherà un secondo foglio quotidiano, per formato, carta e caratteri perfettamente uguali al giornale.

Il nuovo periodico s'intitolerà: IL PARLAMENTO ITALIANO. Esso non darà nè articoli nè notizie; ma consacrerà esclusivamente le sue colonne a registrare per disteso il completo rendiconto delle tornate parlamentari, aggiungendovi, ogni qual volta se ne presenti l'occasione, anche quei discorsi e quelle discussioni che negli altri Parlamenti stranieri si riferissero particolarmente all'Italia.

Siccome però la specialità del nuovo periodico deve naturalmente limitare il numero dei suoi lettori, così, per necessità, dobbiamo fissarne il prezzo a *Grana Due*, il doppio cioè di quello della *Bandiera*, la cui estesa diffusione sola ci permette di poterla mantenere al tenuissimo prezzo di *Un Grano*.

Volendo però la DIREZIONE della *Bandiera* agevolare ai molti suoi cortesi associati delle Provincie, l'acquisto anche del *Parlamento Italiano* ne aprirà per loro una eccezionale associazione ad ugual prezzo, cioè a *Ducati Uno e Grana Cinquanta per un Trimestre*.

Chiunque altro nelle Provincie vorrà associarsi al solo *Parlamento Italiano* dovrà pagarne anticipato il prezzo di un trimestre in ragione di *Ducati Due*, mediante il Procaccio o Vaglia Postale.

Il *Parlamento Italiano* si pubblicherà in Napoli ogni mattina prima del mezzogiorno.

La completa Collezione dei suoi numeri formerà in bel volume un esatto Repertorio ufficiale di tutti gli atti della sessione.

LA DIREZIONE.

GRANDE LOTTERIA
PER LA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO
APPROVATA CON DECRETO
DIVISA QUATTRO GIOCAE



DI DENARO SONANTE
GARENITA DA QUEL MUNICIPIO
DI S. M. IL RE D'ITALIA
DI 500 SERIE DA 1000 BIGLIETTI

Le vincite sono **5,000** per ogni giocata — Il valore dei **Premii un Milione e 500 mila Lire** per ogni giocata

La prima **ESTRAZIONE** avrà luogo irrevocabilmente al **21 febbrajo 1861**

Tutti i **cinquemila biglietti** estratti il 21 febbrajo 1861, vinceranno certamente **cinquemila premi** di lire 400,000—200,000—100,000—25,00—10,000—5,000—2,500—1,000— i Biglietti meno fortunati vinceranno tutti Premi di **500—350—250—150—100—75—50** lire—La vendita dei Biglietti si fa in **NAPOLI** presso i sottoscritti.

Prezzo d'un Biglietto per la detta Estrazione **PIASTRE 2 (Franchi 10)**

Chi prende 100 biglietti ne paga soltanto 95. — Qualunque biglietto potrà vincere per intero uno dei 5,000 premi di Lire 400,000-200,000-100,000 cc. cc.

L'estrazione a sorte si fa irrevocabilmente il **21 febbrajo 1861** coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal R. Governo. — Le vincite s'inseriscono nel Giornale Ufficiale e si pagano in denaro sonante dalla Tesoreria Civica di Milano. — (Nell'Italia

Meridionale si pagano anche dai sottoscritti rappresentanti la Giunta Municipale).

Le domande di Biglietti devono essere accompagnate dal relativo prezzo in contante, fede di credito, cambiale, talloncino di procaccio o Vaglia postale.—In provincia si spediscono biglietti in piego assicurato per la posta—Dirigersi esclusivamente alla Ditta

(Manifesti gratis)

Rostan e Comp.ⁱ (Strada Concezione a Toledo n. 39 1. p. rimpetto la Prefettura) in **NAPOLI**

S. M. IL RE VITTORIO EMMANUELE volendo contribuire al grande scopo della Lotteria Civica di Milano ha preso per SE **quattromila biglietti**—I Comuni non che i privati dell'alta e media Italia vi concorrerò del pari largamente — È a sperare che i Comuni o per lo meno i rispettivi Sindaci, Decurioni, impiegati e privati delle provincie napolitane vorranno seguire sì nobili esempi, dirigendo numerose domande di biglietti ai soprascritti rappresentanti l'onorevole Giunta Municipale.